

Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

Lèggere:

Il veleno della gelosia

È una forma di protagonismo malato, che si insinua nella coppia e, nel nuovo romanzo di Camilla Baresani, addirittura nel triangolo in cui un'amante giovane cerca sicurezze nel marito di un'altra. Chi subisce più di tutti è proprio l'amore

Il contrario dell'amore non è l'odio: è la gelosia. È quando scambiamo il bene per l'altro con il fatto di esserne i protagonisti che si sovrverte dalle radici la natura dell'amore. Ce lo insegna, con stile affilato ed estroverso, l'ultimo romanzo di Camilla Baresani, intitolato proprio *Gelosia* (La nave di Teseo): una storia a perdifiato in cui i legami diventano brama e possesso, sullo sfondo dell'Italia dell'ultimo Berlusconi, della crisi economica, dei più recenti sbrillucichii di Milano. Antonio, Bettina e Sonia sono, infatti, un classico triangolo di coppia coniugale più giovane amante, in cui tutti sono destinati a soffrire, per voler controllare il destino di un'altra persona. Si parte con le migliori intenzioni e si finisce intrappolati da uno sguardo univoco ed esclusivo. Lo fa Antonio, caprese divenuto imprenditore nel settore del lusso a Milano che all'inizio crede davvero nel matrimonio, lo fa la moglie Bettina, proprietaria di un campeggio sul lago di Garda, che vorrebbe radicarlo a sé con un figlio, e lo fa anche Sonia, giovane collaboratrice e amante di Antonio che, non potendo averlo fino in fondo, comincia a tessere la sua vendetta.

Da dove nasce l'idea di scrivere questa storia?

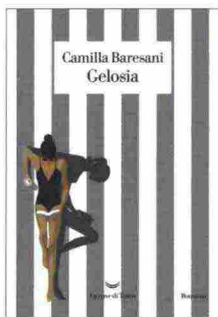
Volevo raccontare l'altra faccia dell'amore e la sua complessità. Nei sentimenti le cose non vanno quasi mai come ci aspettiamo, e quello che pensiamo dell'amore non è la sua realtà. La fedeltà non è amore e l'amore non è fedele. E proprio di questo volevo dare una visione da vari punti di vista: l'uomo, la moglie e l'amante.

Come definisce, dunque, la gelosia?

Prendiamo Antonio: è sincero quando decide di sposarsi e di iniziare una famiglia, ma tutto



La scrittrice
Camilla Baresani.
Oggi sarà a *Il Tempo delle donne*, in
Triennale a Milano
(iltempodelledonne.it).



Gelosia
di Camilla Baresani
La nave di Teseo,
pagg. 384, € 18

va storto perché ha dei desideri che vanno oltre le sue intenzioni e quando la gelosia si insinua nella sua vita non riesce a fare delle scelte. La gelosia gli rovina la vita. È come un virus che trasforma la bellezza in bruttezza. È il veleno.

È diversa al maschile e al femminile?

È diversa, certo. Quella maschile può essere cieca e violenta, come vediamo spesso nei fatti di cronaca. Quella femminile è una vendetta consumata più lentamente.

Il triangolo lui, lei, l'altra/o: sembra una modalità inevitabile.

È frequente, e tradiscono sia l'uomo che la donna. Ma è un equilibrio che può durare solo per un po', poi qualcuno inizia a soffrire. Nella nostra cultura non funziona questo modello, forse in altre culture è un dato di fatto. Eppure anche la fedeltà è un'illusione e mi pareva giusto guardare in faccia la commedia degli equivoci di questa finzione.

La letteratura deve proprio combattere le finzioni della vita con finzioni letterarie.

Cosa possiamo chiamare, allora, famiglia?

La famiglia tradizionale è in crisi, si rompe proprio per infedeltà. Oggi dobbiamo immaginare un laboratorio famiglia diverso. Un tempo la durata della vita era minore: le donne morivano di parto, gli uomini in guerra. Si ricominciavano nuove vite costretti dai fatti. Ora ci sono talmente tante possibilità di incontro per entrambi i sessi, al lavoro e nella vita, che dopo vent'anni di legame ti accorgi che è tutto cambiato. E questo è reso ancora più complicato dalla perdita di ruolo del maschio, che quindi incamera frustrazioni pronte a trasformarsi in azione violenta.

Bettina e Sonia sono descritte come due tipologie di donne diverse. Esistono la natura della moglie e quella dell'amante?

Più che altro sono in punti della vita diversi. Bettina è ancorata al territorio per lavoro e con una famiglia cerca di coronare questa stabilità, solo che non riesce ad avere un figlio che tenga stretto il marito. Sonia, più giovane, è il prodotto della società della precarietà. Infatti non è secondario lo sfondo storico che disegna e l'ambientazione mondana milanese: molte giovani amanti oggi cercano nell'uomo più maturo la sicurezza che la vita non offre più loro. E non c'è neppure più il problema della reputazione, come un tempo. Però, come succede quasi sempre nelle storie clandestine, poi Sonia si illude che ci sia un futuro.

Un altro tema forte è quello della maternità. Definisce ancora una donna?

Nel caso di Bettina c'è anche il problema dell'eredità: a chi lascia il suo patrimonio di lavoro se non ha figli? Dall'altro lato ha un uomo che le sfugge e qui scatta l'ossessione del possesso con la più classica delle strategie femminili. Da cui, si vedrà, non è immune neppure Sonia.

Nel trio, chi è la vittima, chi è il carnefice? Chi subisce di più?

Direi che chi subisce più di tutti è l'amore stesso. Qui nessuno vuole il vero bene dell'altro. Le vittime invece sono i bambini della storia, i loro carnefici gli adulti che pensano solo al proprio tornaconto personale.

Nessuna speranza per un diverso amore?

In realtà io ne ho vissuto uno meraviglioso con mio marito. Eravamo gli interlocutori perfetti l'uno dell'altra. Però poi è arrivata la malattia e l'esito peggiore, pochissimo tempo fa. Perciò in ogni caso non è mai una favola. Ora mi restano tutta la sua positività e la sua forza per prolungare io quello che siamo stati insieme.

Giulia Calligaro **io**